

Le esperienze di oggi per l'educazione di domani: un libro racconta la sfida

Pubblicato: Mercoledì 4 Luglio 2018



«In un mondo in cui tutto va veloce, in cui si cambia in continuazione, alla sfida dell'educazione non si può rispondere con i modelli del passato». E' molto convinta Lorella Carimali quando lo dice. Lei, [una professoressa che è stata tra i finalisti dei Nobel dell'insegnamento](#), sa bene come «tornare ai vecchi strumenti sia un enorme fallimento» e come quindi sia importante modificare i sistemi dell'educazione. Ma come?

E' proprio per fare un po' di chiarezza tra le esperienze che è nato **“Scuola, Università, Impresa”**, un libro edito da Liuc e Guerini Next proprio per affrontare i temi dell'educazione. «È un equilibrio instabile quello che tiene insieme il mondo della scuola, quello accademico e quello delle imprese» spiega il professor Luciano Tarquandi, uno dei curatori del libro, secondo cui **«questi mondi devono parlare tra di loro ma non devono mai fondersi** perché ognuno risponde ad esigenze e logiche diverse» ma tutti insieme «diventano fondamentali». E così sono state tante persone a mettere mano al volume: da **Nadia Cattaneo** con l'esperienza del debate del suo Tosi a quelle di **Cristina Boracchi** che da preside del Crespi di Busto racconta l'evoluzione dai saperi alle competenze passando per quelle di **Daniela Lazzati** per il tema dell'alternanza scuola lavoro o di **Elena Galante** sulla continuità didattica.

«Tante esperienze e tanti spunti -analizza l'altro curatore del volume, il professore della Liuc Michele Puglisi- che hanno alla base quattro fili conduttori: la continuità dei percorsi educativi, la centralità dei processi di apprendimento, la considerazione che *“i giovani sono fiaccole da accendere e non vasi da*

riempire” e la consapevolezza che scuola e università non hanno più il monopolio della formazione». E così questo «è un libro che mette un mattone alla costruzione di una università che va dalla scuola alle imprese -chiosa Federico Visconti, rettore Liuc e autore della postfazione-. Un lavoro comune che è un bell’esempio di persone preoccupata per il futuro dei giovani».

Proprio per questi motivi, ricorda ancora Lorella Carimali, «**la tecnologia senza alla base uno strumento pedagogico vuol dire semplicemente abbassare i livelli di istruzione senza sfruttare le opportunità che il digitale offre**. In tutto questo è bene ricordare come il World Economic Forum dice che i lavori che hanno alla base la sola conoscenza sono destinati ad estinguersi ma ci sono attività che hanno alla base la **critica, la collaborazione, la comunicazione e la creatività** che non verranno mai sostituite dai robot. Noi quindi dobbiamo ripensare i nostri percorsi educativi su questi valori».

[Marco Corso](#)

marco.corso@varesenews.it